CORSO TRAD

Domenica 17 settembre sala indoor palestra Vertical

Weekend 29, 30 settembre, 01 ottobre 2023 VALLE ORCO

Quota di partecipazione personale 300€ Prenotazione in segreteria Vertical Forlì





Questo corso è rivolto a tutti coloro che hanno già esperienza su vie multipitch sportive, che arrampicano da primi di cordata e vogliono imparare a piazzare le protezioni veloci e i chiodi da roccia su vie trad e/o alpinistiche dove non si può contare sulla presenza degli spit.

Vi verranno insegnate una serie di tecniche:

- Protezioni veloci (friends, nuts, dadi, clessidre ecc.);
- Posizionamento delle protezioni a seconda della tipologia di roccia;
- Posizionamento dei chiodi da roccia;
- Come rendere sicura una sosta a chiodi;
- Come costruire una sosta con le protezioni veloci;
- · Tecnica di arrampicata in fessura;
- Gestione della cordata su terreno di avventura (Trad);

PER INFORMAZIONI

Raffaele Mercuriali Guida Alpina UIAGM 3208973067



GUIDE ALPINE TRENTINO

Programma sala indor palestra Vertical Forlì: Domenica 17 settembre 2023

- NDA normale dotazione alpinistica con l'aggiunta di friend, nut, tricam, martello e chiodi
- nodi utilizzati per le manovre
- soste su tre e quattro punti con l'utilizzo di protezioni veloci e chiodi da roccia
- Salita di monotiri con posizionamento delle protezioni veloci
- forza d'arresto e relativo carico sulle protezioni
- tecniche di progressione in cordata
- discesa in corda doppia



Programma weekend outdor: Venerdì 29, sabato 30, settembre, domenica 01 ottobre 2023

Ritrovo venerdì 29 ore 05:00 con la Guida e il resto del gruppo al Vertical. Con le proprie auto o furgone 8 posti, viaggio Forlì – Ceresole Reale (Valle Orco, Piemonte).

- Costruzione delle soste a chiodi e con protezioni velici su roccia
- Salita di monotiri da proteggere e prove di volo
- Tecnhiche di progressione in fessura con l'uso dei guantini da fessura
- Via a più tiri con il posizionamento delle protezioni veloci in progressione e soste
- Tecniche corde doppie di calata







NDA Normale Dotazione Alpinistica

Attrezzatura personale

- Pedule
- Scarpette
- Casco leggero
- Imbrago
- Sacchetto della magnesite
- Secchiello, piastrina o Reverso
- Zainetto max 20I
- Frontale
- Camel bag/borraccia
- Viveri
- Guanti in pelle
- Guscio
- Piumino









Attrezzatura della cordata

- 2 mezze corde da 60m
- Ghiere piccole 4/6
- Ghiere grandi 4/6
- Kevlar 2 da 60cm
- Kevlar 2 da 120cm
- Fettucce 4 da 60cm
- Fettucce 4 da 120cm
- Rinvii 10/15
- Protezioni veloci (frend,nut...)
- Martello
- Chiodi
- Kit pronto soccorso











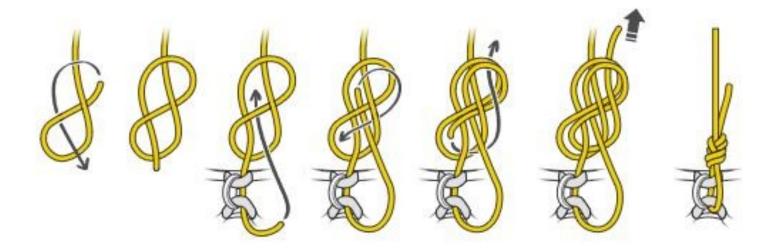






Nodo a otto

Per la legatura



Nodo a otto

Per l'ancoraggio



Nodo farfalla

Uno dei rari nodi che non riduce la resistenza della corda, può essere utilizzato per isolare un segmento di corda danneggiato.



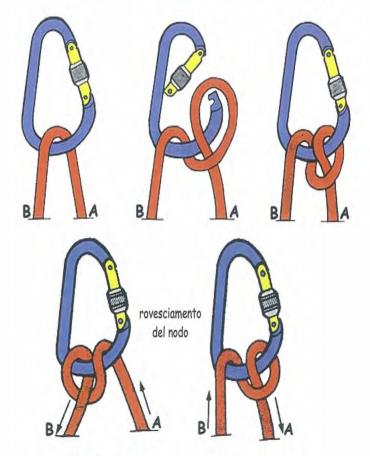






NODO MEZZO BARCAIOLO

NODO BARCAIOLO



A = capo scarico N.B.:

NOTE:

B = capo carico (quello verso il compagno)

per assicurazione dinamica su ancoraggio fisso e per calate controllate

ESECUZIONE: utilizzando il capo scarico A si forma un'asola, la si ruota infilandola nel

moschettone.

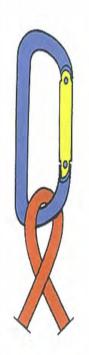
è stato adottato dall'UIAA come unico freno valido; la sua esecuzione richiede molta attenzione (è indispensabile che il capo caricato B si trovi sempre dalla parte del braccio fisso del moschettone).

Il mezzo barcaiolo deve potersi rovesciare da una parte o dall'altra della barra del moschettone, a seconda che si debba lasciare o recuperare corda, tale rovesciamento deve avvenire senza pericolo di bloccaggio.

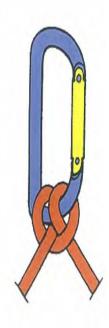
Per questo bisogna evitare di usare moschettoni di forma "D": infatti l'angolo acuto rende più difficoltoso il ribaltamento del nodo e in caso di caduta il nodo può strozzarsi e addirittura rompersi. Dovranno essere usati perciò moschettoni appositi (HMS) con l'angolo di base quanto più aperto possibile e

muniti di ghiera onde evitare il pericolo di apertura.

questo freno è stato "inventato" per caso negli anni 60, da Pietro Gilardoni, CURIOSITA': che nel corso di un'esercitazione aveva fatto un nodo barcaiolo in modo errato; è conosciuto da inglesi e americani come "Italian hitch".







UTILIZZO:

per autoassicurazione nelle soste e per il bloccaggio statico della corda

- ESECUZIONE: 1) nel moschettone si passa il capo di sinistra dietro quello di destra costruendo un'asola e la si infila nel moschettone
 - 2) libero si costruiscono due asole contrapposte, si sormonta la seconda sulla prima e si infilano nel moschettone o sul fittone

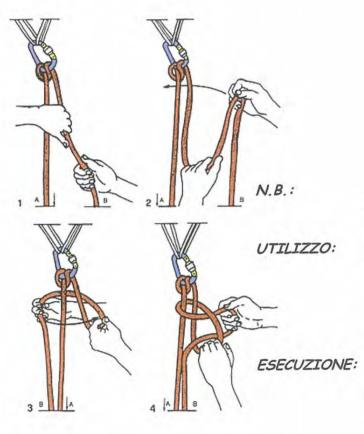
NOTE:

di veloce esecuzione; permette una rapida regolazione della distanza dell' escursionista all'ancoraggio

CURIOSITA':

chiamato anche nodo paletto per la sua evidente origine marinara: veniva usato per ancorare la barca "al palo" e l'esecuzione del nodo veniva fatta al volo

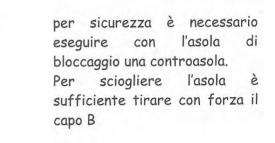
ASOLA DI BLOCCAGGIO

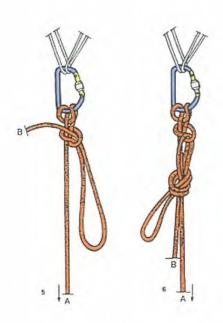


A= capo della corda in tensione B= capo della corda di manovra

per bloccare la corda in tensione nella manovra di corda fissa o in caso di caduta di un compagno assicurato con il mezzo barcaiolo

ESECUZIONE: tenendo fissa la corda di manovra con la mano sinistra si costruisce con la mano destra un'asola, si passa la corda libera dietro alla corda in tensione infilandola nell'asola e si mette in tiro il nodo così ottenuto (va eseguita il più vicino possibile al moschettone)

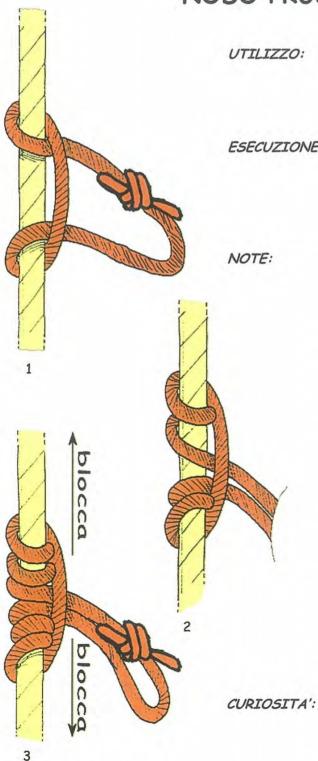




10'35

NOTE:

NODO PRUSIK



serve come autoassicurazione nella discesa a corda doppia, nella costruzione della corda fissa e nell'uso della stessa

ESECUZIONE: si avvolge due o più volte il cordino intorno alle/a corde/a prima di stringerlo, lasciando il nodo di giunzione in posizione intermedia

> è un nodo autobloccante in entrambe le direzioni, ha la caratteristica di scorrere se impugnato sui giri di cordino che lo formano e di bloccarsi automaticamente se sottoposto a trazione. Ai fini della tenuta il numero delle spire deve essere scelto in funzione della differenza di diametro esistente tra corda e cordino (più spire quando la differenza è minore).

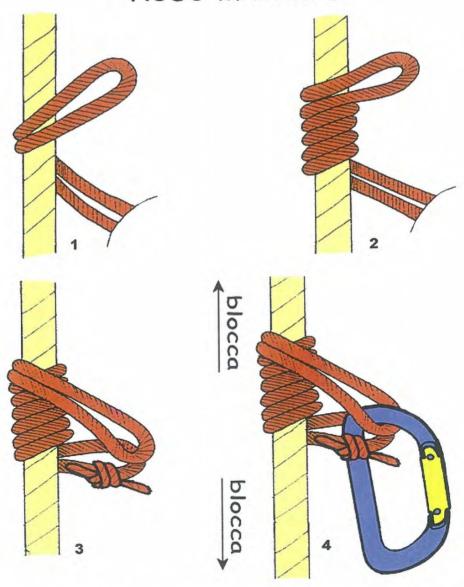
> Tende a slittare con corde bagnate e non funziona se appoggia sulla roccia.

> Durante l'esecuzione del nodo ci si deve assicurare che i giri sulla corda non si accavallino.

> L' anello deve essere di circa 60 cm, pertanto occorre un cordino di diametro 7 cm e lunghezza ca. 130 cm

> introdotto nell'alpinismo da Karl Prusik, musicista e alpinista austriaco nel 1931; veniva usato per tendere le corde dei violini

NODO MACHARD



UTILIZZO:

serve per l'autoassicurazione nella discesa a corda doppia e nelle manovre di corda

ESECUZIONE: si avvolge il cordino intorno alla corda e si collegano le due asole con un moschettone (blocca in entrambe le direzioni)

Variante: si infila l'asola inferiore all'interno di quella superiore (blocca in una sola direzione)

NOTE:

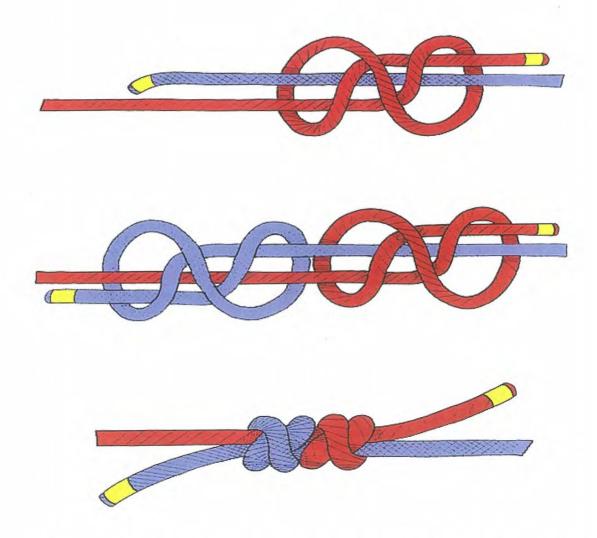
il cordino usato per fare il nodo può essere dello stesso diametro della corda (occorre fare almeno 4 giri)







NODO INGLESE DOPPIO O A CONTRASTO



UTILIZZO:

serve per formare anelli di cordino (è preferibile al nodo

fettuccia) e per la giunzione di corde aventi diametri diversi

ESECUZIONE: si devono seguire le figure; esercitando infine una trazione sulle

due corde, i nodi si contrastano bloccandosi a vicenda

NOTE:

è molto sicuro, ma non di facile esecuzione; per sciogliere il nodo è necessario allargarlo tirando le code libere delle corde che devono

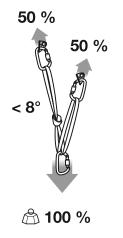
essere lasciate sufficientemente lunghe.

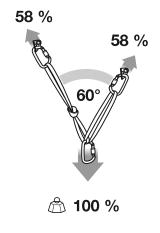
E' l'unico nodo da utilizzare per unire cordini di "kevlar" e di

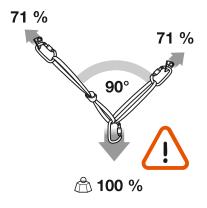
"dyneema"

Soste fisse o semi mobili Su 3 punti Su 4 Punti







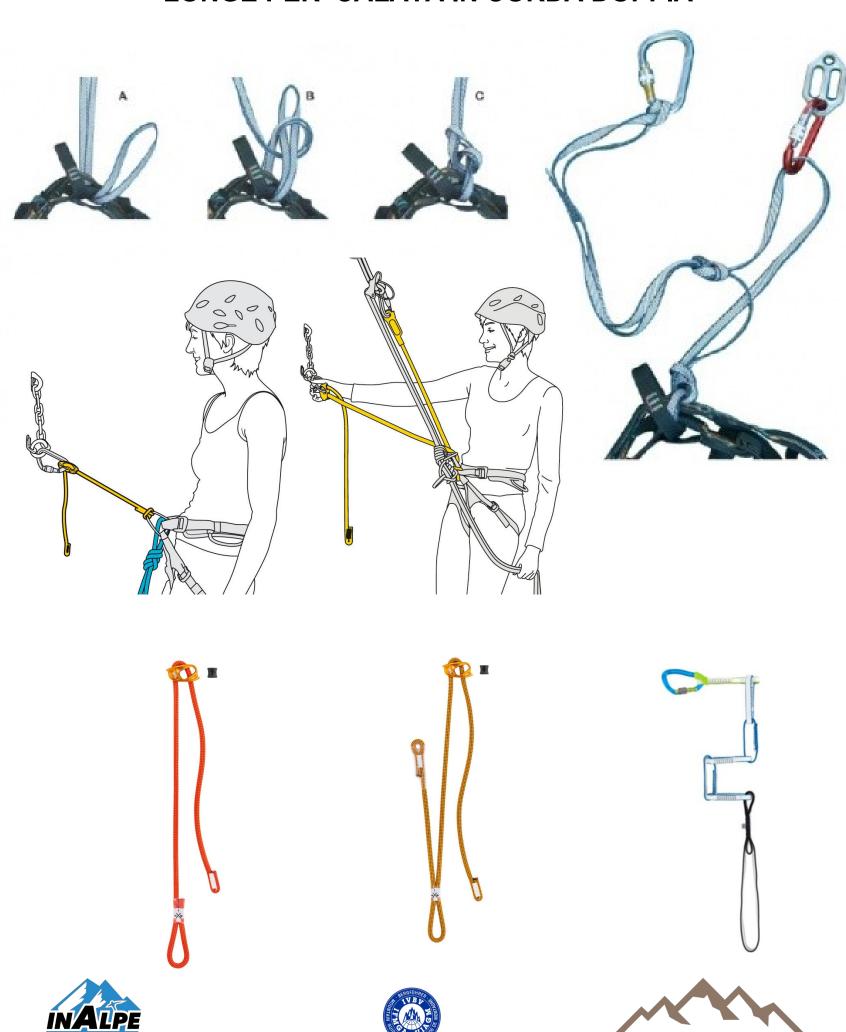






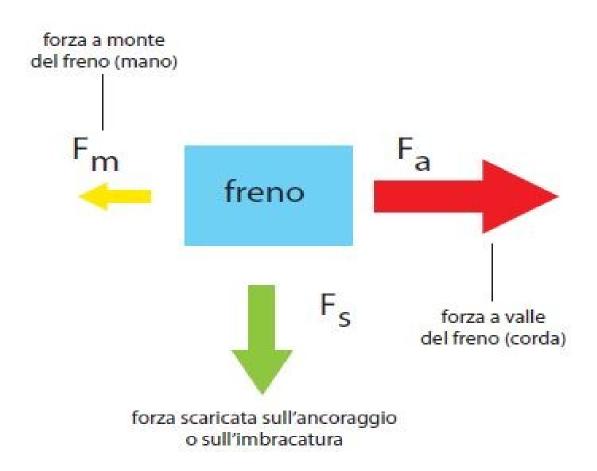


LONGE PER CALATA IN CORDA DOPPIA



Freni

Nella pratica alpinistica si effettua al primo di cordata una assicurazione dinamica, cioè un sistema di assicurazione che permette uno scorrimento della corda nel freno dissipando gran parte dell'energia di caduta in attrito, cioè sotto forma di calore.



Differenti tipi di freni















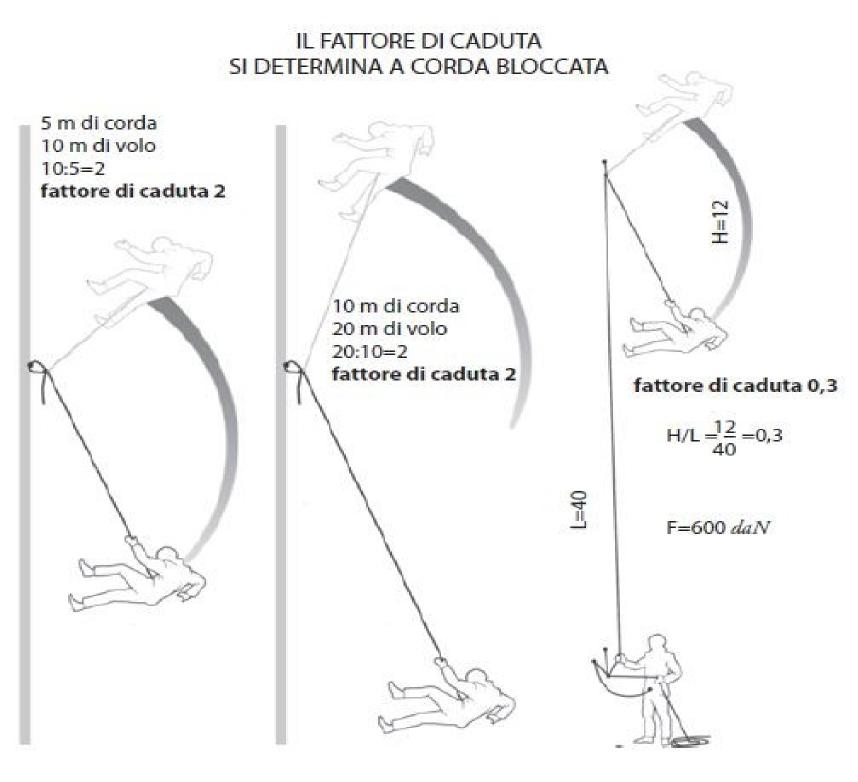
Fattore di caduta

Il fattore di caduta è il rapporto tra lunghezza del volo e lunghezza della corda interessata

Lunghezza del volo

= Fattore di caduta

Lunghezza della corda





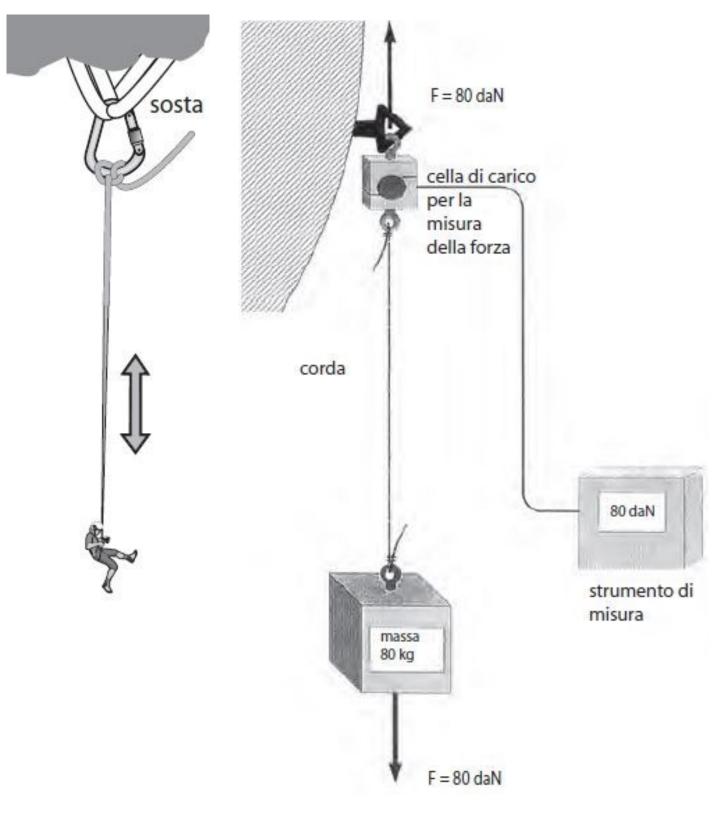




Forza d'arresto

La forza d'arresto è il valore massimo di forza che si sviluppa sulla corda e sull'alpinista durante la caduta.

In caso di volo a corda bloccata, con massa di 80 kg, a fattore di caduta 2, la forza d'arresto non deve superare i 12 KN







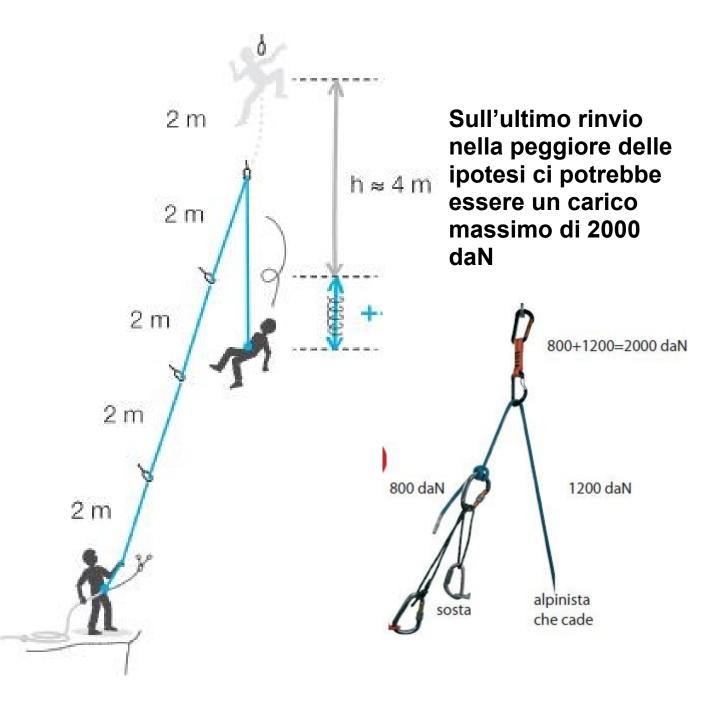


Corde passate nei rinvii

In arrampicata, la gravità della caduta non dipende dall'altezza della caduta, poiché più la corda è lunga, maggiore è la sua capacità di assorbimento.

Utilizziamo due metodi per passare le mezze corde nei rinvii: Con entrambe le corde passate nel rinvio avremo maggiore maggiore forza d'arresto

Con una sola corda una minor forza d'arresto.









Corde sfalsate nel rinvio

Passare entrambe le corde sul primo rinvio per facilitare la trattenuta di un volo.

Sfalsare le corde diminuisce gli atriti, diminuisce la forza d'arresto e di conseguenza il carico sul singolo ancoraggio, facilita la progressione in caso di due secondi di cordata.



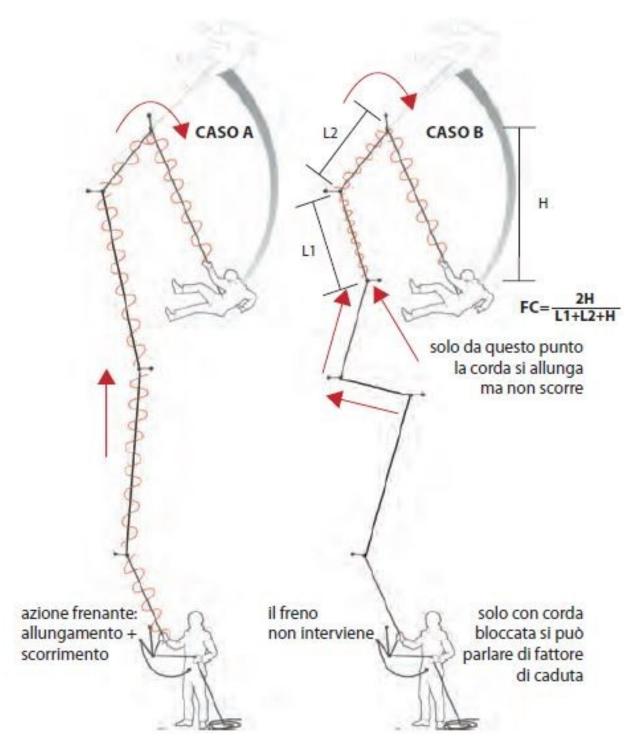






Corde passate in modo errato sui rinvii

Maggiore carico sul'ultimo rinvio Maggiore forza d'arresto Fattore di caduta vicino a 2









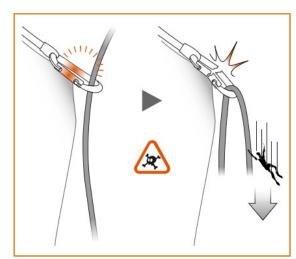
Posizionamento del rinvio e moschettonaggio della corda

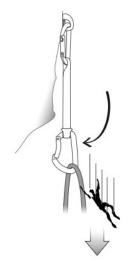
Vari aspetti devono essere presi in considerazione per agire con rapidità e sicurezza: in particolare il posizionamento del rinvio rispetto la direzione della via e la tecnica di moschettonaggio della corda. Esempio, quando occorre moschettonare una mezza corda, nel punto cruciale della via, è meglio avere automatismi comprovati...

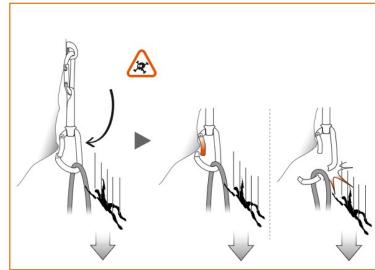
1. Posizionamento del rinvio

Il moschettone lato ancoraggio deve essere mobile (moschettone senza la STRING). Il moschettone lato corda deve essere fisso (moschettone con la STRING).







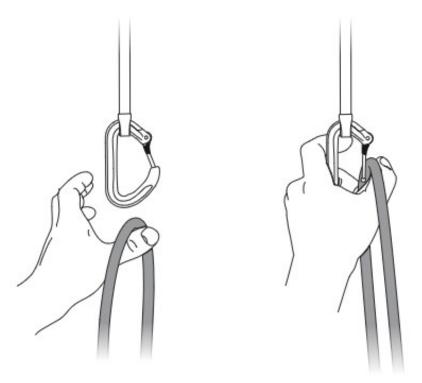




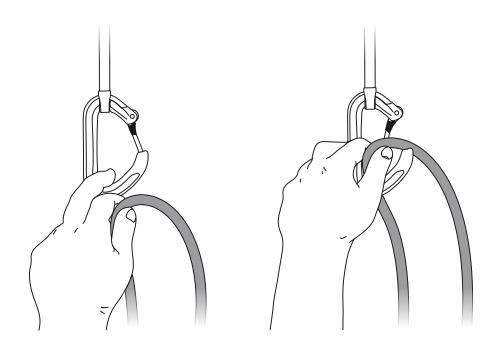


2. Moschettonare la corda

Stabilizzare il moschettone del rinvio e far entrare la corda nel moschettone.



Si può mettere un dito nel moschettone per stabilizzarlo. Poi s'inserisce la corda.



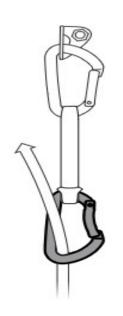


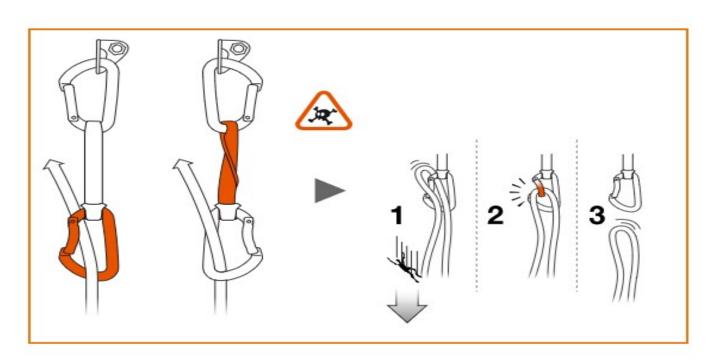


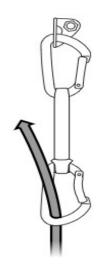


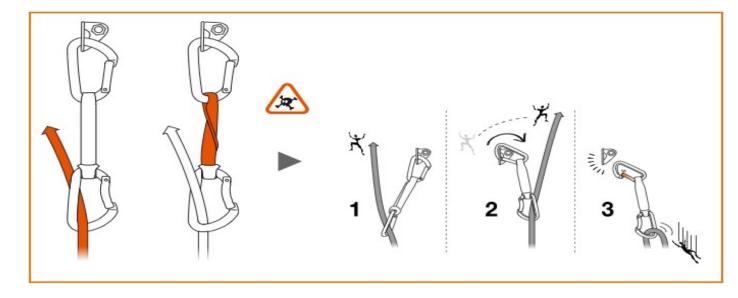
3. Scorrimento della corda

La leva del moschettone deve sempre essere posizionata in senso opposto alla direzione di progressione dell'arrrampicatore. La corda nel moschettone deve passare dalla parete verso l'esterno. Un'errata posizione del rinvio, o della corda, può provocare uno sgancio, sia per azione diretta della corda che per torsione del moschettone sull'ancoraggio durante la caduta.









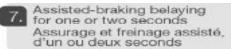




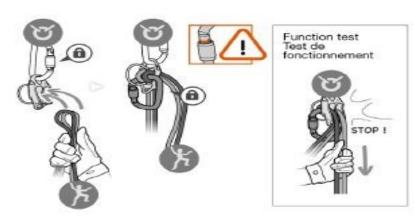


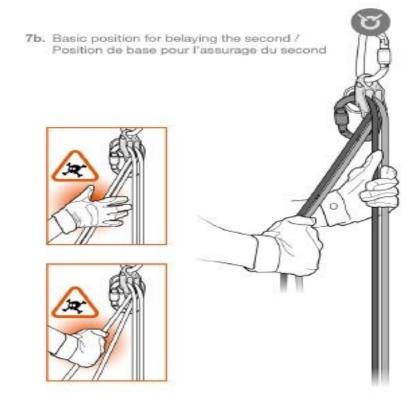
Installazione della piastrina o il Reverso

sul vertice della sosta per il recupero del secondo o i secondi di cordata



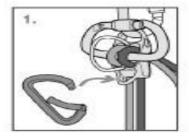
 Installing the REVERSO on the belay station / Installation du REVERSO au relais



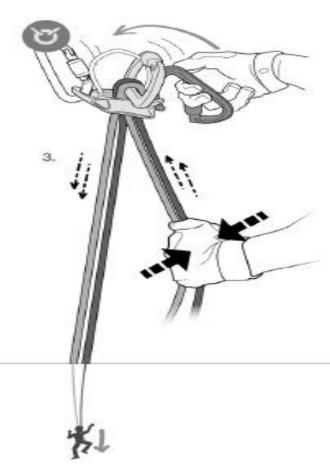


Tecnica per calare il secondo durante la fase di recupero

7g. Releasing the REVERSO to lower one or both seconds / Déblocage du REVERSO pour faire descendre le ou les seconds













PARTNER CHECK (controllo)

Un momento di disattenzione, un istante di fatica, un eccesso di fiducia: momenti di assenza che possono far dimenticare rapidamente un nodo all'estremità della corda, il bloccaggio del moschettone, la terminazione del nodo... sviste che passano spesso inosservate fino al giorno in cui accade l'incidente... Per evitare questo, basta adottare un riflesso molto semplice, il PARTNER CHECK: la verifica reciproca tra arrampicatore e assicuratore prima di iniziare ad arrampicare o la calata.









Arrampicare a tiri alternati

Il vuoto aumenta, le soste sono spesso strette, a volte scomode, la comunicazione può essere difficile... È quindi importante mostrare organizzazione ed efficacia per evitare la stanchezza e il nervosismo inutile. Nelle vie lunghe, l'efficacia è una garanzia di sicurezza, ma anche di piacere.

Ai piedi della via

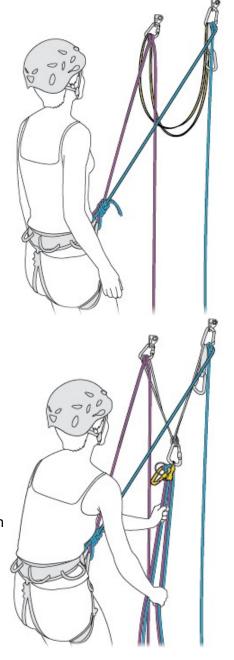
- Stabilire una comunicazione in sosta: verbale o gestuale. La comunicazione deve essere chiara e concisa. Quando ci sono più cordate contemporaneamente, aggiungere un nome per evitare confusione. (Raffa sosta)
- Preparare la corda e legarsi correttamente per evitare i trefoli di corda dopo alcuni tiri.
- Effettuare il controllo del partner.

Arrivo del primo alla sosta

- Verificare i punti di ancoraggio. Assicurarsi in due punti.
 - Prevedere un rinvio sul punto di assicurazione in direzione del tiro successivo.
- Il primo recupera rapidamente la corda in eccesso. Assicurarsi di sistemare correttamente la corda, per esempio posizionandola ai piedi, in asole progressive, dalle più grandi alle più piccole. Evitare di fare asole troppo grandi o di lasciar pendere la corda sotto la sosta, in quanto potrebbe incastrarsi in una fessura, vegetazione o altro.
- Costuire la sosta con il metodo più idoneo alla situazione, alla qualità dei punti e alla configurazione della via.

Installare il proprio REVERSO o PIASTRINA.

 Recuperare il o i secondi mantenendo sempre la corda in leggera tensione



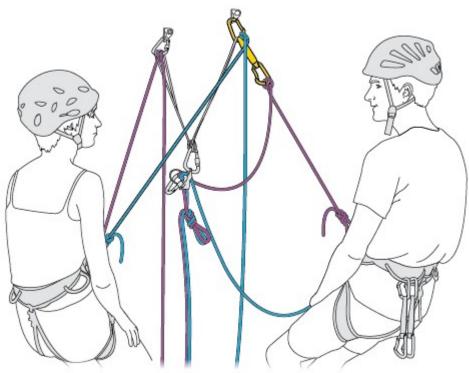






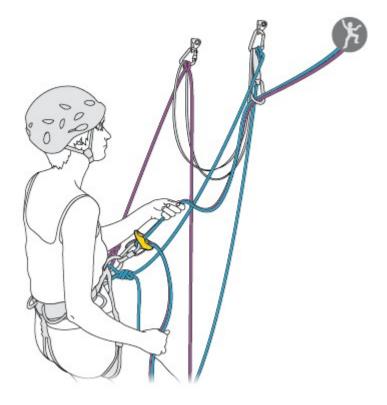
Arrivo del secondo alla sosta

• Il secondo si assicura e recupera dei rinvii se necessario. Trasferire il REVERSO sul punto di assicurazione dell'imbracatura, senza togliere il nodo sotto il REVERSO.



nodo dietro il REVERSO . Il secondo diventa primo.

• Moschettonare il punto di rinvio (punto di rinvio di eccellente qualità). Togliere il









Discesa in doppia

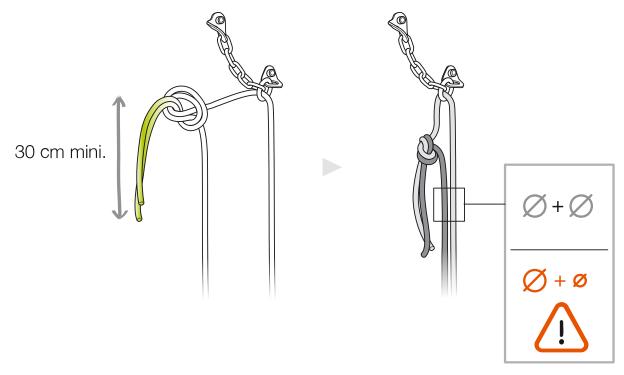
Durante una discesa in doppia, le manovre di corda richiedono attenzione e organizzazione.

Ogni manovra in sosta deve essere effettuata stando assicurati.

1. Installare la corda sulla sosta

Assicurarsi che la sosta di calata sia costituita da due punti collegati tra loro. Realizzare un nodo semplice. Stringere bene il nodo di collegamento dei due capi di corda.

Nota: un nodo all'estremità della corda è una precauzione necessaria in base alle situazioni (discesa lunga, cattiva visibilità, fatica...).







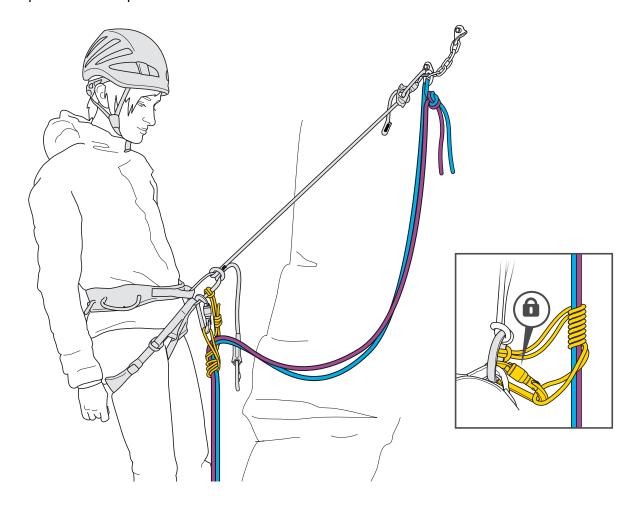


2. Installare l'autobloccante

L'autobloccante permette di trattenere l'utilizzatore se deve lasciare le mani durante la discesa (frana di pietre, nodi sulla corda...).

- Installare l'autobloccante prima del discensore consente di liberare la corda e facilita l'installazione del discensore.
- Fissare l'autobloccante, con un nodo a bocca di lupo, sull'anello di assicurazione

dell'imbracatura per renderlo imperdibile.



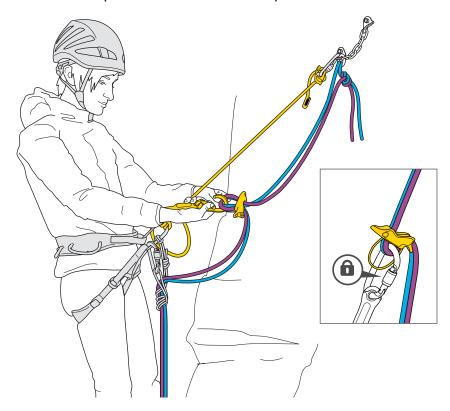




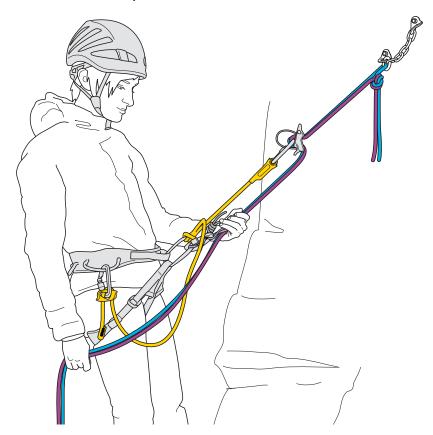


3. Installare il discensore

- Fissare il capo fisso del cordino DUAL CONNECT ADJUST al discensore.
- Passare i capi di corda nel discensore pensando a bloccare il moschettone.



- Recuperare la corda tra il discensore e la sosta e tra il discensore e l'autobloccante.
- Rimuovere il capo regolabile dalla sosta: siete pronti a calarvi.



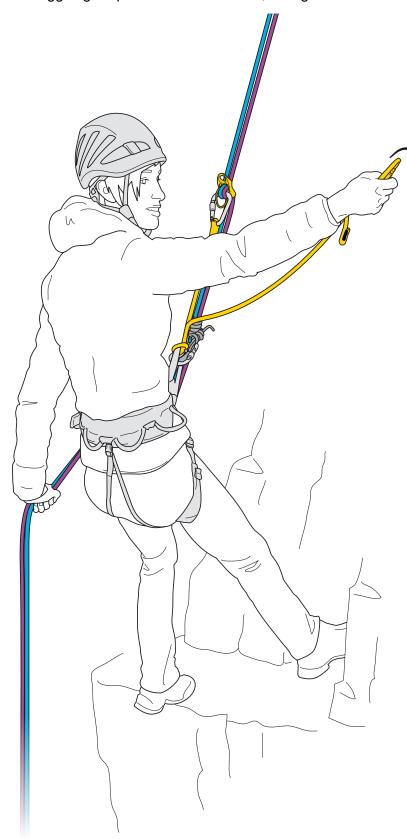


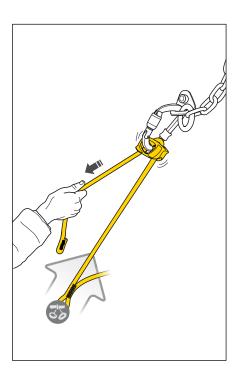




4. Arrivare alla sosta successiva

Per raggiungere più facilmente la sosta, allungare al massimo il capo regolabile del cordino.





Quindi una volta moschettonata la sosta e con i piedi in appoggio, regolare la lunghezza del cordino.

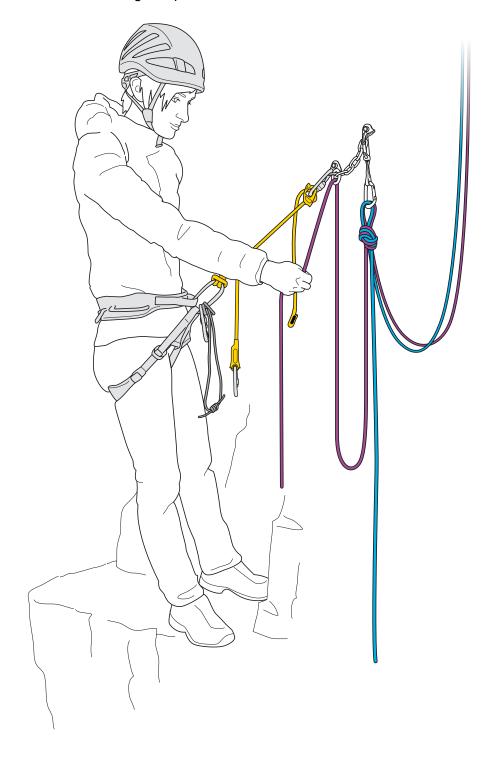






5. Concatenare la doppia successiva

- Liberare la corda dal discensore e dall'autobloccante.
- Fissare i due capi di corda sulla sosta per evitare di perderli e assistere la discesa del secondo.
- Togliere i nodi all'estremità della corda se necessario.
- Passare il capo di corda da tirare nella maglia rapida.





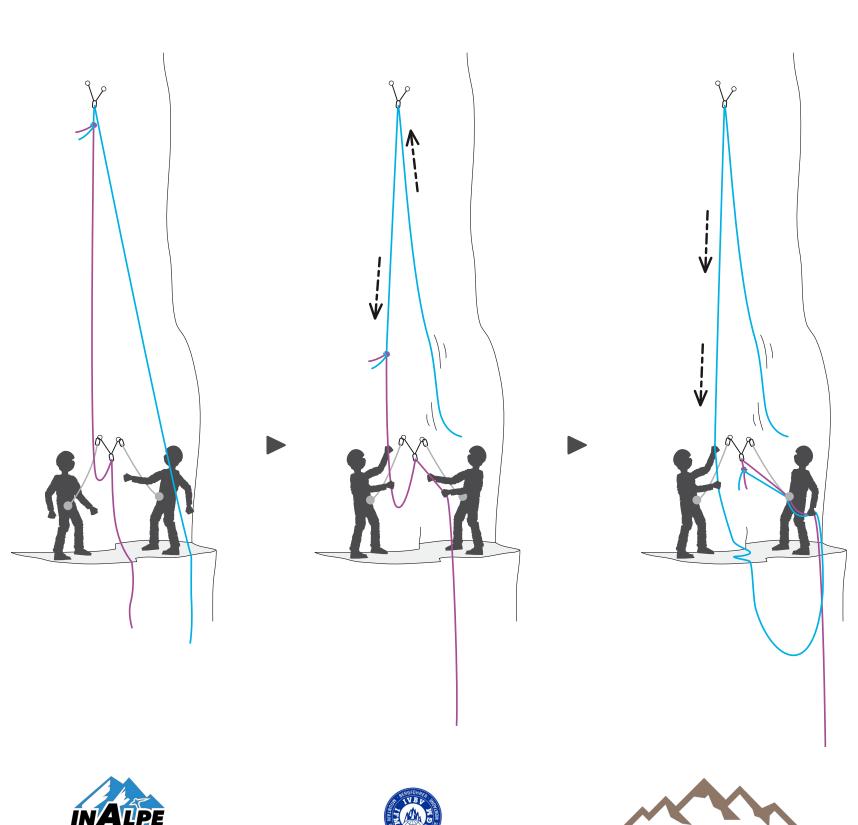




6. Recuperare la corda

Quando il secondo è assicurato, recuperare la corda.

Il secondo tira il capo di corda da recuperare, il primo controlla il corretto scorrimento della corda nella maglia rapida. Quando il nodo arriva alla sosta, il primo può cominciare a installare il proprio autobloccante e discensore. Non appena i due capi sono recuperati, il primo è pronto a calarsi.



Ciodi classici

I chiodi da roccia sono degli ancoraggi artificiali utilizzati dagli alpinisti allo scopo di proteggersi, in caso di caduta, oppure per autoassicurarsi in caso di sosta, o per la progressione in arrampicata artificiale e per le calate.

Si tratta, in genere, di lame di diversi spessori o cunei di forma a U ne consente l'infissione nelle fessure più larghe della roccia. La parte terminale del chiodo da roccia è sempre costituita da un occhiello, che consente l'inserimento di un moschettone o di un cordino.

I chiodi da roccia sono costruiti in diverse forme e materiali per adattarsi al tipo di roccia e di fessura. Rispetto alla posizione dell'anello si distinguono chiodi orizzontali, verticali e universali. Nei chiodi orizzontali l'occhiello è ruotato di 90 gradi rispetto alla lama, in



quelli verticali è posto sullo stesso piano ed infine in quelli universali l'occhiello è inclinato di 45 gradi. L'efficienza di un chiodo dipende anche dalla capacità di torsione della lama quando posta sotto

carico; questo contribuisce ad aumentare l'attrito tra la lama e la fessura diminuendo il pericolo di fuoriuscita. Per questo motivo è preferibile utilizzare i chiodi orizzontali nelle fessure verticali e viceversa. Il chiodo universale è adatto ad entrambe le situazioni.



I chiodi da roccia inoltre si classificano per lunghezza e vengono distinti in due classi: da progressione (fino a 9 cm) e da sosta (oltre i 9 cm).

I chiodi da roccia sono costruiti in acciaio dolce (deformabili) o in acciaio speciale (molto meno deformabili). I primi sono utilizzati in rocce "tenere" come le rocce calcaree o la dolomia e la loro tenuta è dovuta alla pressione generata dalla deformazione del chiodo entro alla fessura. In questo caso l'impiego di chiodi in acciaio speciale tenderebbe a rompere la roccia a scapito della tenuta.

I chiodi in acciaio speciale sono utilizzati in rocce "dure" come il granito e lo gneiss. Questi chiodi

hanno il vantaggio di deteriorarsi molto meno dei precedenti e di poter essere riutilizzati un maggior numero di volte. In caso di salite in montagna (solitamente lunghe) il chiodo è recuperato dal secondo di cordata e nuovamente utilizzato per la salita dal primo di cordata



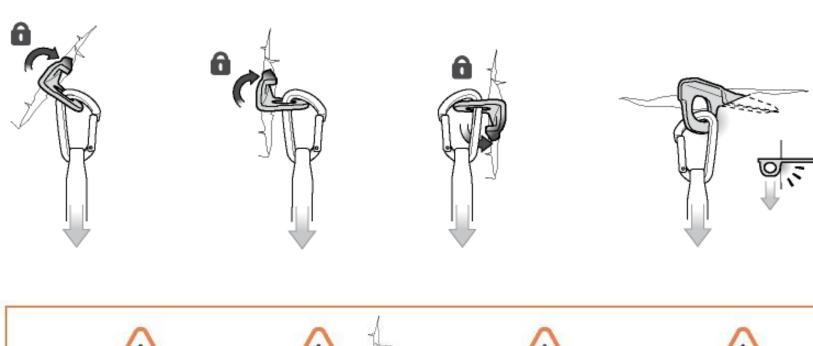


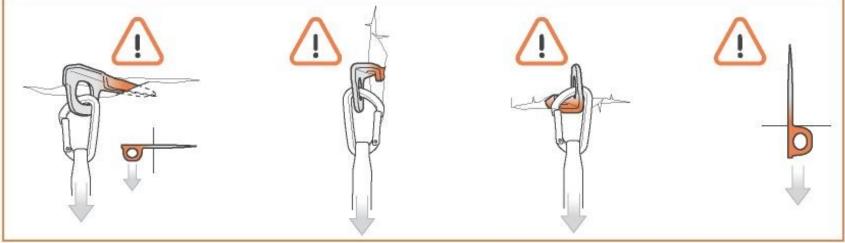


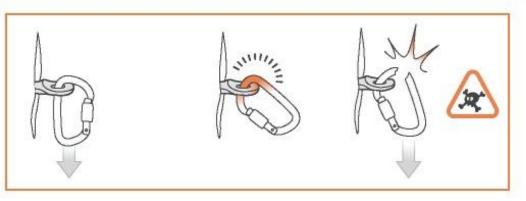


Principio di funzionamento

Durante una caduta, il chiodo deve bloccarsi nella fessura. La forza (F) esercitata sul moschettone crea una coppia di torsione, trasmessa alla lama. Questa coppia di torsione blocca il chiodo nel suo alloggiamento. Un chiodo non deve reggere esclusivamente per attrito o compressione.













Martello

Esistono in commercio molti tipi di martelli da alpinismo. I modelli attuali sono in genere in metallo con un manico in gomma. La parte appuntita serve per l'estrazione dei chiodi.

Nel corso di una ascensione il martello va collegato da un cordino o elastico per evitare di perderlo

Nut

Sempre nominati in associata agli "amici" friend (friend e nut), i dadi, o appunto i nut, sono uno strumento indispensabile per l'arrampicata trad (trad=tradizionale, l'arrampicata che si effettua proteggendo una via non spittata con protezioni veloci, friends e nuts, cordini, etc.).

I nut sono attrezzi più semplici rispetto ai friend, meno polivalenti ma robusti, visto che non hanno parti mobili e vengono chiamati per questo protezioni passive. Si adattano a fessure di varie dimensioni, sono economici, leggeri e facili da posizionare; averne un set può salvarci in situazioni difficili, e imparando ad usarli e padroneggiarli sono un eccellente tipo di protezione, utilizzata da climber in tutto il mondo.

Un set tipico di nut è composto da 7 pezzi. Ogni produttore offre il suo set di dati, ognuno con le proprie specificità: Black Diamond, che è l'azienda di riferimento per l'arrampicata trad con la produzione dei friend Camalot, produce lo Stopper Set

Classic, Camp ha innovato la forma del dado con delle zigrinature in grado di offrire ulteriore presa con il suo Set Pro Nuts, il Carved Chocks di CT Climbing Technology ha un particolare incavo nella testa del dado sempre per creare un ulteriore punto di incastro, insomma ad ognuno il suo.

A prescindere dalla marca e modello che si preferisce, ecco alcune considerazioni ed alcuni consigli in relazione all'**utilizzo dei nut**:

- vista l'economicità ed il costo contenuto rispetto ai friend spesso si utilizzano due set per le vie lunghe ed impegnative.
- sempre per l'aspetto economico, fa "meno male" al portafoglio abbandonarlo se devi creare un punto di calata di emergenza.









– organizza i nut con i moschettoni dei rackpack per un rapido e facile riconoscimento, oppure dividi il set in almeno due parti ognuna collegata ad un moschettone. Non fare l'errore di collegarli tutti ad un unico moschettone, sarebbe difficile trovare al volo la misura che stai cercando, e se ti dovesse cadere perderesti il set intero.

Come qualsiasi altra attività alpinistica, ovviamente l'utilizzo dei nut richiede pratica. I **consigli** che possiamo dare per prendere la mano ed iniziare ad utilizzarli sono:

- esercitati ai piedi della falesia, inserisci i nut nelle fessure e provane la tenuta. Esercitati nel posizionare i nut mentre arrampichi con la corda dall'alto.
- nell'inserimento dei nut è importante verificare la "qualità"
 della roccia. Verifica che la roccia intorno al nut sia solida. La bontà del posizionamento del nut è proporzionale alla tenuta e resistenza della roccia intorno al nut stesso.
- posiziona il nut in modo tale che il cavo sia orientato nella direzione in cui sarebbe tirato se tu volassi. Quindi, 9 su 10 verso il basso.
- una volta che il posizionamento ti ha convinto, collega un rinvio o un anello di fettuccia al nut per allungarlo. Tiralo piano per vedere se tiene, non tirarlo con forza. Tirare con forza eccessiva un nut che di scatto viene via ti può far perdere l'equilibrio e far cadere.
- per evitare che il nut sia tirato fuori dalla parete, nel caso sia in una fessura profonda, allunga più che puoi la protezione con un anello di fettuccia, in modo tale che la corda scorra rettilinea e non "sia tirata" verso la roccia dal nut.
- per rimuovere i nut bisogna spingerli nel verso contrario al quale stanno facendo trazione. Quindi, il più delle volte, bisognerà spingerli verso l'alto, se ciò non bastasse, scuoti il cavo. In ogni caso la soluzione "definitiva" per la rimozione dei nut più difficili è il "cava nut".
- se un dado sembra irrimediabilmente incastrato, ricorda che sono economici da sostituire, non rischiare la tua sicurezza per cercare di rimuoverlo ad ogni costo.









Friends

I **friend** o **cams** sono attrezzi meccanici a camme mobili che vengono utilizzati come mezzi di assicurazione e/o progressione durante l'ascensione di una parete di roccia. Sono muniti di cavetto metallico, di un anello di cordino o fettuccia, di adeguato carico di rottura.

Inventato da **Ray Jardine** nella seconda metà degli anni settanta, l'attrezzo è caratterizzato da alcune camme la cui geometria è variabile per mezzo di tiranti e molle.

Riducendo infatti l'ingombro delle camme, diventa possibile inserire il friend dentro fessure nelle quali non sarebbe altrimenti potuto entrare. Una volta inserito nella fessura, occorre rilasciare i tiranti e far entrare in azione la molla che "richiama" le camme verso la loro posizione naturale. Le camme vanno così ad aderire alle pareti della



fessura e l'effetto prodotto dal sistema, grazie alla studiata geometria dell'attrezzo, è tale che più il friend viene sollecitato per la fuoriuscita, più le camme tendono ad aprirsi e, di conseguenza, a fare forza contro le pareti della fessura.

Di norma, i friend utilizzati durante la progressione vengono agganciati con un cosiddetto rinvio (coppia di moschettoni collegata da una fettuccia) nel quale viene fatta poi passare la corda (o le corde) cui è legato l'arrampicatore o l'alpinista che sale.

I friend possono essere di diverse misure, differenziandosi tra loro soprattutto per le dimensioni delle camme (che possono andare da sezioni di pochi millimetri fino a 50 centimetri circa). Non

esiste però un accordo, tra le case produttrici di tali attrezzi, per una comune numerazione o gradazione delle dimensioni dei friend. Tutto ciò a discapito del pubblico acquirente, a cui mancano le necessarie minime informazioni per una corretta comparazione degli attrezzi.

Il friend è un attrezzo relativamente moderno e mediamente molto costoso. Storicamente, i friend più

conosciuti nell'ambiente arrampicatorio e alpinistico sono quelli della serie Camalot dell'azienda americana Black Diamond Equipment. Tanto che la parola "camalot" viene spesso utilizzata, anche se impropriamente, quale sinonimo per riferirsi a un qualsiasi friend.

Il corretto utilizzo di un friend richiede perizia, esperienza e molta, molta pratica.







Le condizioni in cui l'attrezzo può lavorare in modo poco affidabile, infatti, sono davvero molte: camme che non aderiscono perfettamente alla fessura; fessura svasata o non adatta; roccia friabile; angolazione dell'attrezzo errata; suo eccessivo inserimento all'interno della fessura; suo scarso inserimento nella fessura; scelta di una misura non adatta alla fessura ecc.

I Black Diamond Camalot C4 sono da sempre il punto di riferimento nelle protezioni da arrampicata e sono il friend più diffuso e venduto al mondo, grazie ad un feeling impagabile, una facilità di posizionamento, una tenuta su qualsiasi tipo di roccia, solidità ed affidabilità. Ottimizzati di versione in versione per rispondere sempre di più alle esigenze di climber di tutto il mondo, nell'ultima versione del 2019 i Camalot C4 sono stati alleggeriti del 10% rispetto alla versione precedente, hanno un grilletto più largo per aumentare la maneggevolezza e, nelle misure più grandi 4,5 e 6, hanno un ferma grilletto che mantiene il friend in posizione chiusa, per un più facile trasporto mentre è agganciato all'imbrago.

I Black Diamond Camalot C4 sono stati alleggeriti grazie ad un lavoro di rifinitura ed ottimizzazione delle camme. I colori sono sempre gli stessi, applicati alle camme ed alla fettuccia, per un facile e rapido riconoscimento della misura.

- Design a doppio asse consente una maggiore apertura delle camme
- Leggeri, forti e resistenti
- Colori per ogni formato per una rapida identificazione
- Nuovo design il 10% più leggero
- Camme alleggerite ed ottimizzate per le forze da trattenere
- Ferma grilletto per le misure grandi 4, 5 e 6 per facile trasporto
- Cavo interno C-Loop forte e durevole
- Associabili ai rackpack con moschettoni colorati Neutrino, Oz e Hoodwire per un facile riconoscimento

Ricordiamo infine che i friends non sono spit! La loro tenuta, sempre se ben posizionati, non dovrebbe superare i 600 kg. Per questo motivo è sconsigliabile piazzarli troppo distante tra loro, compiendo pericolosi runout tra una protezione e l'altra. Nel caso che non se ne possa fare a meno, prima di un tratto difficile improteggibile, mettere sempre due o tre punti (nut e altri friend) collegandoli tra loro.

Attenzione inoltre alle misure molto grandi. Non usate i friend grossi al limite della loro estensione! Spesso si è verificato, cadendoci sopra, che il friend si girasse su se stesso uscendo dalla fessura! Dunque attenzione!







Guantini da fessura

Guanti studiati per proteggere le mani nelle scalate in fessura.

Costruiti in microfibra e gomma permettono di mantenere un'ottima sensibilità ed una buona durata. Un sottile strato di gomma offre una perfetta protezione delle mani offrendo contemporaneamente il massimo attrito e sensibilità durante l'arrampicata. Il design attento dei guanti significa che la chiusura è coperta dalla gomma, in modo che non ostacoli durante l'arrampicata.

CARATTERISTICHE

- Materiale: pelle scamosciata elasticizzata in microfibra + gomma adesiva ad alta sensibilità per il massimo attrito
- Forma anatomica
- •La gomma ora nasconde la rapida chiusura in velcro per evitare che si slacci quando si arrampicano con forza
- •La forma dei guanti è stata migliorata per offrire maggiore comfort e protezione delle mani durante l'arrampicata

MISURE

circonferenza del palmo della mano:

•Taglia XS: fino a 16,5cm

•Taglia S: tra 16,5 e 18,5cm

•Taglia M: tra 18,5 e 20,5cm

•Taglia L: tra 20,5 e 23,5cm

•Taglia XL: oltre 23,5cm











